

e-mail: cultura@altoadige.it

PERSONE & STORIE

Bortoli e Meran/o musica e teatro raccontati da qui

Stasera viene presentato il libro del cronista
Biografia realmente bilingue, con testi e foto

di Carlo Martinelli

Uno fa la sua dichiarazione d'amore al luogo che ha abitato e vissuto per una intera esistenza. Ci sta, è bello. Ma, sovente, l'abbraccio alla propria terra ha un che di limitato, di provinciale. Lo sguardo parte da casa e a casa fa ritorno, troppo presto. Per questo non si può non ammirare - e chi scrive confessa senza ritegno alcuno l'emozione provata scorrendo le pagine di cui si appresta a tessere le lodi - un libro fresco di stampa. Freschissimo. Al suo esordio ufficiale, stasera, in quel di Merano (Hotel Aurora, ore 20.30) dove sarà il caso di frequentare come merita la presentazione di «Meran/o my generation» di Gigi Bortoli, 160 pagine di testi e di foto ammaliani (edizioni Alpha beta Verlag, 20 euro). Già. Quello di Gigi Bortoli non è un libro, è un fotolibro, come opportunamente annuncia il programma della serata, dove parole, immagini e musica saranno shakerati. Sì. Dovessimo dire cosa rende questa fatica del sempreverde Gigi (anagraficamente i suoi anni sono 67, ma il suo spirito è quello del giovane che in autostop se ne va a Londra, nei giorni in cui i Beatles sfornano "Let it be") implacabilmente unica, è proprio l'essere agli antipodi di qualsiasi tentazione provinciale e provincialistica. Perché il suo racconto su Merano e dintorni è continuamente informato e sorretto dal suo essere cittadino del mondo, con una semplicità e un candore lontani sideralmente da ogni tentazione modaiola.

E così accade con le immagini: una sorta di almanacco delle arti e dei mestieri, soprattutto. Sfilano infatti nelle pagine di «Meran/o» i personaggi di casa - e questo rende il libro un omaggio appassionato alla sua terra - e i tanti protagonisti, spesso stelle di prima grandezza internazionale, che nei decenni hanno fatto tappa in riva al Passirio. Perché qui, tutti, hanno sempre trovato Gigi Bortoli ad aspettarli. Infaticabile organizzatore di eventi, musicista e anche attore, cronista attento e curioso - molto gli deve anche il giornale che state leggendo -, protagonista delle tensioni sociali e politiche, fotografo sempre in movimento. Gigi Bortoli è "dentro" Mera-



Siamo nell'anno 1978: un Bortoli "stile John Lennon" (Foto Toni Rizzolo)

no, ma il suo sguardo è sempre stato, e continua ad essere, quello dell'uomo curioso, dell'innamorato della poesia, capace di coltivare beat generation e jam session all'ombra della principessa Sissi.

Aber nicht nur das. Nicht genug. Gigi Bortoli non è stato so-

lo un protagonista della cultura meranese, tra musica, teatro, radio libere e politica. Come orgogliosamente recita il retro di copertina: «questa terra la voglio vivere nella sua totalità, muovendomi sempre senza barriere, né etniche, né culturali, né ideologiche». Ne è



Gigi Bortoli in quella che è stata scelta come immagine di copertina del suo libro «Meran/o - My generation»



Scatto di Bortoli: 7 luglio '92 Bob Dylan in concerto all'ippodromo di Maia

dunque logica, inevitabile conseguenza il fatto che «Meran/o» sia un fotolibro bilingue. E che ben sedici dei 43 capitoli autobiografici (a loro volta biografia di Merano sul palcoscenico del mondo) trovino qui la strada della lingua tedesca. E' un altro, tutt'altro che

secondario, merito del libro: in italiano, in tedesco, per immagini e con i Beatles, il jazz, Bob Dylan e persino Ginsberg a fare da filo conduttore. E che, in virtù di una fitta appendice sulla musica a Merano dagli anni Ottanta, è anche prezioso documento di memoria, tra loca-

li, concerti, organizzatori e musicisti.

Sì, ne ha fatta di strada il Gigi Bortoli che negli anni Sessanta se ne andava in giro - à la John Lennon - con gli occhiali tondi e l'immane macchina fotografica in mano. Ce lo ricorda Enzo Nicolodi nella affettuosa introduzione del libro, ce lo mostra una immagine in bianco e nero che compare accanto all'indice, sorta di contraltare temporale alla foto di copertina, dove Gigi Bortoli, oggi, cammina nella "sua" città.

Queste pagine sono anche la testimonianza precisa, documentata perché vissuta in prima persona, di come Meran/o non sia riconducibile solo ad un turismo pantofolaio o termale che dir si voglia. Ha sprizzato energia e lampi di creatività, ha accolto sotto il suo cielo stelle di prima grandezza, è stata percorsa da vicende umane e sociali, è stata ed è abitata da uomini e donne tessitori di cultura, idee, tensioni. Sono centinaia i nomi e i volti che scorrono dalla penna e dalla macchina fotografica di Gigi Bortoli. Tentare citazioni sarebbe patetico, riduttivo. Questo è un libro che Meran/o deve e saprà amare, ma è lettura istruttiva (e piacevole, sorretta da una scrittura empatica) proprio perché figlia di un cittadino del mondo. James Taylor, Giongo, Toni, Bob, Nilla (sì, Nilla Pizzi), Merano-Malles, la Vespa, Silvia & Vittorio, Offizin S., die Kommunisten, Vittoria, i contadini, il circo, tutto il resto sparito, Enzino, Liverpool e Londra. Eccoli, alcuni capitoli del lungo racconto che Gigi Bortoli ha vissuto in prima persona, lungo una esistenza ricca di passioni. Su tutti, "Papà". Un ricordo struggente, qui restituito in tedesco, per raccontare del padre violinista e di quel suo ultimo, meraviglioso concerto, prima di morire. «La Czarda di Vincenzo Monti. Quel suo attacco quasi languido e poi lo slancio virtuosistico che non ho più avvertito così suggestivo e stregonesco nel mio vagabondare per anni di concerto in concerto».

Che Meran/o dica grazie / danke a Gigi Bortoli e al suo sciogliere e fotografare di vita - arte - personaggi - Musik - Kunst - Erinnerung, è il meno che possa accadere.